

Messaggio

numero

6336

data

30 marzo 2010

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 25 gennaio 2010 presentata da Lorenzo Quadri “Dati più completi sulla disoccupazione di cittadini stranieri, prendendo esempio dalla SECO”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio il Consiglio di Stato intende rispondere alla mozione citata, la quale propone di completare i dati statistici sulla disoccupazione forniti mensilmente dalla Sezione del lavoro del DFE (pubblicati su www.ti.ch/lavoro), indicando nel dettaglio i tassi di disoccupazione dei cittadini stranieri in base alle diverse nazionalità. Secondo il mozionante tale operazione sarebbe di interesse pubblico: a sostegno di questa tesi vi sarebbe la pubblicazione di questo tipo di dettaglio da parte della Segreteria di Stato dell'economia (SECO) che pubblica mensilmente i dati sulla disoccupazione a livello svizzero.

Innanzitutto occorre precisare che, contrariamente a quanto sostenuto dal mozionante, i dati pubblicati dalla SECO mensilmente non prevedono la distinzione di cittadini stranieri in base alle diverse nazionalità. Infatti, come può essere facilmente verificato consultando il comunicato mensile “*La situazione sul mercato del lavoro*” pubblicato dalla SECO www.area-lavoro.ch, alle pagine 6-7, gli unici dati relativi alla nazionalità sono quelli che distinguono gli svizzeri dagli stranieri, senza ulteriori distinzioni.

Il comunicato stampa mensile pubblicato dalla Sezione del lavoro del DFE viene realizzato sulla base dei dati forniti dalla SECO e, per quanto riguarda la nazionalità dei disoccupati iscritti presso gli Uffici regionali di collocamento (URC) del Cantone Ticino, vengono riprese le stesse categorie pubblicate dall'Autorità federale.

Fatta questa precisazione, occorre ora valutare la proposta contenuta nella mozione secondo 2 diversi aspetti.

1. Aspetto tecnico-statistico

Per allestire un'eventuale pubblicazione mensile di dati dettagliati sulla disoccupazione degli stranieri occorrerebbe innanzitutto valutare attentamente la questione del tipo di dettaglio che si intende fornire. Infatti, numerose sono le nazionalità degli stranieri iscritti agli URC e occorrerebbe raggruppare le diverse nazionalità per gruppi (ad esempio per continente di provenienza) oppure limitarsi a pubblicare i dati relativi ai gruppi più consistenti in termini numerici.

Inoltre si tratterebbe in ogni caso di un nuovo compito per lo Stato, in quanto per la pubblicazione mensile di dati dettagliati sulla disoccupazione degli stranieri suddivisi in base alla nazionalità occorrerebbe un puntuale lavoro d'analisi dei dati. Analisi che, come detto, attualmente non è fornita dalla SECO, e che richiederebbe apposite risorse.

2. Aspetto politico-sociologico

Occorre altresì chiedersi se un'eventuale pubblicazione mensile e sistematica dei dati sulla disoccupazione degli stranieri suddivisi sulla base della nazionalità contribuirebbe a raggiungere l'obiettivo specifico del comunicato stampa attuale, cioè quello di fornire alla popolazione una visione aggiornata ed oggettiva del fenomeno disoccupazione in Ticino.

La pubblicazione dei tassi di disoccupazione per nazionalità indurrebbe inevitabilmente a dedurre un legame di causa-effetto tra nazione di provenienza e rischio di rimanere disoccupati, oscurando tutti i fattori che invece influenzano il fenomeno disoccupazione, specialmente tra gli stranieri. Infatti, occorre ricordare che il rischio di cadere in disoccupazione è notoriamente più elevato tra gli stranieri che tra la popolazione svizzera. Ciò è dovuto a diversi fattori già studiati a più riprese a livello nazionale (vedi ad esempio lo studio di Philippe Wanner (2004), "*Migration und Integration - Ausländerinnen und Ausländer in der Schweiz*", Neuchâtel, OFS, <http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/regionen/22/lexi.Document.62936.pdf>), e riconducibili in particolare: ai più bassi livelli formativi riscontrabili tra gli stranieri rispetto alla media svizzera; alle maggiori difficoltà d'inserzione dovute alla scarsa conoscenza delle lingue ufficiali; alla maggior presenza di manodopera estera nei settori professionali tradizionalmente più improntati al precariato (ristorazione, albergheria, industria, vendita, ecc.), nonché ad una certa discriminazione purtroppo ancora esistente da parte dei datori di lavoro nei confronti di determinate categorie di stranieri (vedi ad esempio lo studio di Fibbi, Kaya, Piguët (2003), "*Nomen est omen: Quand s'appeler Pierre, Afrim ou Mehmet fait la différence*", PNR 43, http://www.ekm.admin.ch/de/dokumentation/doku/synthesis_nomen.pdf).

Pertanto, la sola pubblicazione del tasso di disoccupazione degli stranieri sulla base della nazionalità, non accompagnata da adeguati elementi esplicativi delle differenze che si potrebbero riscontrare tra i diversi gruppi etnici, non contribuirebbe a fornire una visione corretta del fenomeno, bensì al contrario otterrebbe più probabilmente un effetto di stigmatizzazione di determinate categorie di stranieri.

Tutto questo considerato, il Consiglio di Stato non ritiene necessario modificare il contenuto del comunicato stampa mensile sulla disoccupazione ad opera della Sezione del lavoro del DFE e propone al Parlamento di respingere la mozione.

Il Consiglio di Stato resta naturalmente aperto ad approfondimenti statistici sulla questione del rapporto tra nazionalità e disoccupazione, ma solo nell'ambito di studi scientifici seri volti non solo a descrivere il fenomeno in termini prettamente numerici, bensì ad analizzare le cause e le spiegazioni che stanno alla base di determinate tendenze.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, G. Gendotti

Il Cancelliere, G. Gianella

Annessa: Mozione 25.01.2010

MOZIONE

Dati più completi sulla disoccupazione di cittadini stranieri, prendendo esempio dalla SECO

del 25 gennaio 2010

In occasione del dibattito parlamentare che ha portato il Consiglio nazionale a decidere nei giorni scorsi, nell'ambito della quarta revisione della LADI, il taglio delle indennità di disoccupazione ai giovani mentre il numero dei senza lavoro cresce sempre più, ai deputati è stata distribuita una statistica, allestita dalla SECO, sui disoccupati suddivisi per nazionalità, allo stato novembre 2009.

Ne emerge che, su un tasso totale di disoccupazione del 4.2% (a livello nazionale), il tasso di disoccupazione tra gli svizzeri è del 3.0%, mentre tra gli stranieri è del 6.1%.

Per gli stranieri viene inoltre effettuata una ulteriore "spaccatura" sulla scorta dei paesi d'origine, ottenendo il risultato seguente:

Tassi di disoccupazione degli stranieri in Svizzera (novembre 2009)

Tedeschi	4.0%
Francesi	6.1%
Italiani	5.1%
Austriaci	4.1%
Portoghesi	7.4%
Balcanici	9.4%

I dati sono particolarmente interessanti; significativo, ad esempio, l'alto tasso di disoccupazione tra i cittadini balcanici residenti in Svizzera, dato che dovrebbe pur spingere a qualche riflessione.

A livello ticinese, si osserva che nei dati mensilmente forniti dal DFE, e consultabili all'indirizzo www.ti.ch/lavoro, viene effettuata la distinzione tra Svizzeri (che a novembre erano il 52,6% del totale dei disoccupati residenti in Ticino) e stranieri (che erano il 47.4%).

Tra gli stranieri però, diversamente da quanto fatto dalla SECO, non si distingue tra i vari paesi d'origine.

Tale ulteriore affinamento in base alla diversa nazionalità degli stranieri residenti è di interesse pubblico: a dimostrarlo, basta il fatto che è stato portato in Consiglio nazionale in occasione del dibattito sulla quarta revisione della LADI. Inoltre, la SECO raccoglie dette informazioni. Non si vede dunque motivo per cui anche il DFE non dovrebbe fornire dati statistici sulla disoccupazione tra gli stranieri residenti in Ticino, suddividendo gli stranieri in base al paese d'origine.

Con la seguente mozione si chiede pertanto al Consiglio di Stato:

- di completare i dati statistici sulla disoccupazione forniti mensilmente dalla Sezione del lavoro del DFE distinguendo non solo tra svizzeri e stranieri, ma suddividendo ulteriormente i cittadini stranieri in base alle diverse nazionalità.

Lorenzo Quadri